

# Gli esordi della Democrazia Cristiana dell'Elba

Scenari economici, lotte politiche e conflitti di classe alla fine della Seconda Guerra Mondiale

di Umberto Gentini

All'Elba, la Seconda Guerra Mondiale si concluse il 20 giugno 1944. Le truppe alleate, sbarcate a Marina di Campo nella notte del 17, in soli tre giorni avevano sbaragliato il contingente tedesco (3200 soldati) comandati dal generale Manfred Gall, che riuscì a sfuggire alla cattura portandosi sul continente. Nel Nord Italia, com'è noto, il conflitto durò ancora undici mesi per la resistenza opposta dall'esercito di Hitler sulla Linea Gotica.

Liberati dal giogo del "bieco invasore teutonico" (copyright Luigi De Pasquali), gli elbani si organizzarono. Innanzi tutto bisognava assicurare i rifornimenti di generi di prima necessità per la sopravvivenza della popolazione, era poi necessario ricostruire le abitazioni distrutte dai bombardamenti (a Portoferraio più della metà del patrimonio immobiliare era inagibile), ed infine trovare un lavoro alle maestranze rimaste disoccupate per via della chiusura dello stabilimento siderurgico ILVA e delle miniere di Rio e Capoliveri.

Ormai dispersi i militanti fascisti, gli uomini che nel Ventennio si erano mantenuti in disparte e, malgrado la minaccia di ritorsioni, si erano rifiutati di prendere la tessera del P.N.F., assunsero



Portoferraio – Fine Giugno 1944 –  
Macerie delle case distrutte dai bombardamenti nella zona del Ponticello

le redini delle amministrazioni comunali, nominati dal Governo Militare Alleato (A.M.G.) e, successivamente, dai Comitati di Liberazione Nazionale.

Naturalmente si trattava di persone di sicura fede democratica ed estranei ai disordini che si succedevano nelle piazze dell'isola, ed in particolare a Portoferraio, dove i morsi della fame e la crisi degli alloggi esasperavano gli animi, ed a Rio Marina, dove i minatori reclamavano pane e lavoro.

Assunsero così la carica di sindaci il socialista Mario Colivicchi, l'indipendente Alessandro Bellini (nel '45 aderirà alla Democrazia Cristiana) ed il liberale Alberto Reiter nel comune capoluogo, il socialista Antonio Carletti a Rio Marina, i repubblicani Gian Maria Sardi a Marciana Marina e Mario Figaia a Capoliveri, gli indipendenti Ernesto Somigli a Campo e Giulio Rabaioli a Porto Longone. A Marciana la scelta cadde su Garibaldo Lupi, padre di Bruno Giusto, partigiano di 23 anni catturato a Cuneo dai tedeschi e fucilato il 5 aprile 1945.

## 12 settembre 1944: il battesimo della Democrazia Cristiana dell'Elba

Ma i cattolici non stavano a guardare....

Prese l'iniziativa don Giuseppe Salesi, Parroco di Portoferraio dal 1932 al 1966, ben noto in tutta l'isola per gli scontri con il podestà Epaminonda Pasella e per le vibranti proteste contro le prepotenze degli squadristi che minacciavano di somministrargli l'olio di ricino ed imbrattavano la facciata del Duomo con la scritta "preti, andate a lavorare.."

Convocò i vecchi "Popolari" che avevano segretamente mantenuto il loro orgoglio di appartenenza al partito di Don Sturzo ed alimentavano i loro legami militando nell'Azione Cattolica. Il passa-parola delle canoniche

funzionò egregiamente. Scrive il compianto Pino Lucchesi in un manoscritto inedito inviato a "Lo Scoglio" pochi mesi prima della morte: "Il 5 settembre 1944 si riunirono nella casa delle Grotte i sacerdoti Don Sandro Jachelli di Marciana e Don Lorenzo Annarella da Sant'Ilario, una nutrita delegazione capoliverese coordinata da Francesco Corsetti, Ugo Gelsi, dai fratelli Mazzarri di Lacona e da Ferruccio Corbelli, che sfoderò una bandiera del Partito Popolare tenuta accuratamente nascosta per oltre venti anni.

Da Porto Longone risposero alla chiamata il maestro Costantino Pazzaglia, Adolfo Squarci e Umberto Raspollini; c'erano poi quelli di Rio Elba con Giuseppe Scalabrini, ed il macellaio Romeo Cignoni (vulgo "Tagliacorna"); c'erano quelli di Rio Marina con Manlio e Millo Ornani e



*Una folta rappresentanza del mondo politico e sindacale di Rio Marina nel 1945. Vi si riconosce il fondatore e primo segretario politico della Democrazia Cristiana, Carlo Vanagolli (quarto in piedi, da sin.)*

Mario Barghini (latori di un messaggio di incoraggiamento di Erisia Gennai Tonietti, impegnata in analoghe iniziative a Milano), c'erano Giuseppe Paperetti di Cavo, Fabio Angelo Mibelli di Campo, Goffredo Costa ed Abramo Costa di Marciana Alta; c'erano infine numerosi Portoferraiesi, con il prof. Primo Lucchesi, Angiolino Gentini, Mario Marchetti e Ambrogio Contegno. C'erano Agamennone Boldrini, Giovanni Sassi, Mario Tondi, Ilvo Pagnini, Primo Gasparri, Mario Barontini ed i giovanissimi fratelli Castelvechi.

C'era pure qualche donna: Rosetta Moschini Contegno (la moglie di Ambrogio), Francesca Ratti (Checchina) e la "Sora Bice" Giuntini in rappresentanza delle donne della Azione Cattolica.

Rosina Giani (la Perpetua di Don Giuseppe) serviva in tavola un regalo dei capoliveresi: Aleatico di Lacona, di quello buono, prodotto dai Mazzarri".

Il dibattito, sviluppatosi in tutta l'Elba dove nacquero numerose sezioni - quella di Rio Marina fu fondata dal suo primo segretario politico, Carlo Vanagolli - fu molto acceso perché i meno giovani erano orientati verso il recupero dei simboli e dei valori del vecchio Partito Popolare. Alla fine tutti convennero che era necessario aderire al Partito fondato da De Gasperi nel 1942 per avere un solido riferimento nazionale, ma anche per l'urgenza di istituire un organismo legittimato a partecipare, con pieno titolo, alla vita amministrativa dei disastrati paesi isolani. Il 12 settembre 1944 esordiva il "Partito della Democrazia Cristiana" dell'isola d'Elba con "segretario circondariale" Primo Lucchesi.

Alla liberazione dell'isola, erano stati soprattutto i comunisti di Esilio Mercatini ed Antonio Martini ad assumere il ruolo di protagonisti della vita politica isolana: lasciare ai marxisti il controllo delle piazze non era certo tollerabile per i cattolici, sia per motivazioni ideologiche che per sventare il pericolo di insanabili conflitti di classe.

Grazie alla preparazione ed alla passione dei suoi esponenti più in vista, il nuovo partito si ritagliò un suo spazio peculiare nella società elbana e si segnalò per equilibrio e concretezza delle proprie proposte di politica sociale e di rilancio dell'economia.

Dopo pochi mesi dalla sua costituzione, la D.C. era riconosciuta in tutta l'isola come un riferimento inderogabile nel nuovo panorama politico e, già nel gennaio 1945, un suo rappresentante, il prof. Primo Lucchesi, faceva parte della delegazione inviata a Roma per perorare la riapertura degli altiforni e della cemeniteria. Insieme a Lucchesi, componevano la commissione Esilio Mercatini (P.C.I.), Oreste Guantini (P.S.I.), Michele Villani (P.L.I.) e Pilade Becucci in qualità di rappresentante della Camera del Lavoro.

### Nasce "IL POPOLO ELBANO"

La neonata D.C. trovò un alleato nel Partito Liberale, guidato dal giovane ed attivissimo Michele Villani che, il 12 agosto 1944, aveva fondato il settimanale "ELBA" con l'intento di contribuire al "riassetto morale e materiale della vita dell'isola" ed invocava la collaborazione di tutti, ma precisava che non avrebbe ospitato "gazzarre, né recriminazioni, né sfoghi personali, ma solo commenti costruttivi" per la soluzione dei problemi dell'isola. Ed in effetti furono parecchi gli articoli pubblicati da foglio diretto dal Villani firmati da socialisti, democristiani e repubblicani, improntati alla ricerca di un'azione comune con l'obiettivo della rinascita economica di una popolazione prostrata dalle micidiali vicende belliche e priva dei più elementari mezzi sussistenza.



*La testata del primo numero del giornale della D.C. dell'Elba.  
Usciva il sabato e costava 3 lire*

I cattolici elbani, tuttavia, avvertivano l'esigenza di un contatto diretto con la gente e di esprimere compiutamente le loro linee programmatiche. Fondarono così "IL POPOLO ELBANO", diretto da Alessandro Bellini con redattore capo Ambrogio Contegno (tra i redattori c'era anche Fortunato Colella, fondatore de "Lo Scoglio" insieme ad Aulo Gasparri). Sulla sinistra, la testata recava lo slogan "Pane, pace, lavoro"; a destra un monito contro ogni ideologia repressiva delle libertà civili e politiche. **"E' un autentico fascista, a qualunque partito appartenga, chi vuole imporre con la prepotenza la propria opinione agli altri"**.

Nel primo numero, stampato il 20 ottobre 1945, l'organo della D.C. proponeva ai lettori un partito moderno ed interclassista d'ispirazione cristiana. "Noi siamo antifascisti, siamo contro qualsiasi forma di dittatura, combattiamo per la vera e santa libertà, per una libertà giusta e perenne, per la libertà nella legge", scriveva Contegno, "...ci sono alcuni movimenti che intendono sopprimere i forti valori spirituali, inculcando nelle masse l'attaccamento al materialismo avviandole così verso il baratro del male". Il giovane e brillante esponente della Democrazia Cristiana non si stancava, dalle colonne del giornale e nei comizi, di richiamare le forze politiche e la cittadinanza alla collaborazione, alla concordia ed alla solidarietà.



*Ambrogio Contegno, redattore-capo del "Popolo Elbano". Perse la vita in un incidente alle Grotte nel novembre del 1947. Aveva 28 anni. Un cippo ne ricorda la tragica scomparsa*

Ma gli appelli dei moderati non sempre trovavano terreno fertile e in alcuni paesi si respirava l'aria sinistra di una paventata guerra civile.

Chiusa ormai la fase della caccia al fascista, gli episodi di violenza si scatenarono contro gli esponenti dei partiti moderati, impegnati in una missione di riconciliazione avversata da estremisti e facinorosi.

Succedeva sovente che i comizi degli esponenti democristiani venissero sospesi a causa dell'insofferenza degli oppositori, che si abbandonavano ad ogni sorta di contestazione e di violenza contro i malcapitati oratori.

### L'omicidio del "Corsetto"

Ed in questo clima di intolleranza e di ripetute provocazioni si inserisce un gravissimo episodio: il 6 gennaio 1946 un'intensa nevicata cadde su Portoferraio e diversi buontemponi lanciavano palle di neve nella piazzetta del teatro dei Vigilanti quando passò il dott. Alessandro Bellini, noto esponente democristiano. Tra le persone impegnate nella battaglia c'era Bruno Ridi, detto "Corsetto", un militante comunista che prese la mira e colpì il medico tra capo e collo. La reazione fu un colpo di pistola al cuore che freddò l'aggressore. Gli atti processuali rivelano che tra i due non correva buon sangue, che più volte il "Corsetto" aveva sbeffeggiato il Bellini e che lo

stesso medico si era rifiutato di curarlo quando aveva avuto bisogno di medicazioni per una ferita al volto. L'omicida fu subito arrestato e, mentre i carabinieri lo scortavano nelle carceri giudiziarie, fu colpito con calci e pugni malgrado i militari si sforzassero di tenere lontana la folla. Il giorno successivo fu tradotto nel carcere di Porto Longone, ma i compagni del defunto, che lasciava 5 figli piccoli, scesero in piazza per fare giustizia sommaria, armati di bombe a mano razziolate nei bunker abbandonati da tedeschi. Solo l'intervento dei dirigenti comunisti e socialisti riuscì ad evitare un bagno di sangue. Fatto sta che il delitto del Bellini alimentò i rancori già rabbiosi nei confronti degli esponenti della Democrazia Cristiana, accusati di mascherarsi dietro i principi evangelici della tolleranza e della solidarietà sociale per dare continuità alle prepotenze fasciste. Nei giorni successivi furono parecchi i cattolici che si rintanarono nelle proprie abitazioni per il timore di subire aggressioni non solo verbali.



*Giuseppe Togni (secondo da destra) in piazza Cavour a Portoferraio insieme con i dirigenti della D.C. locale, in occasione di un comizio per le elezioni politiche del 18 aprile 1948, nelle quali risulterà eletto deputato. Da sinistra, Renato Castelveccchi, Mario Barontini e Primo Lucchesi*

Intanto si stavano avvicinando diverse fondamentali consultazioni elettorali, le prime dopo il ventennio di dittatura fascista, che sancivano il diritto di voto alle donne.

Per il 2 giugno 1946 fu indetto il referendum istituzionale per determinare la forma di stato dell'Italia dopo la guerra, ma negli stessi giorni si votava anche per la scelta dei componenti l'Assemblea Costituente.

### Il Referendum Monarchia - Repubblica

Pur essendo la stragrande maggioranza dei democristiani favorevole alla Repubblica, dalla segreteria nazionale, sollecitata dalle gerarchie ecclesiastiche, giunse la direttiva di lasciare libertà di voto ai propri elettori. Il 59,43% dei voti validi degli elbani andò comunque a favore della Repubblica, un dato sensibilmente superiore a quello espresso a livello nazionale (54,3%). La Monarchia ottenne tuttavia una schiacciante maggioranza nel comune di

Marciana, prevalse per 46 voti a Campo nell'Elba ed a Porto Longone si registrò una sostanziale parità.

Negli stessi giorni 2 e 3 giugno 1946 si svolsero le elezioni per l'**Assemblea Costituente**, il primo banco di prova della forza attrattiva dei partiti politici: la Democrazia Cristiana fece cappotto e prevalse nettamente in tutti i comuni

| REFERENDUM ISTITUZIONALE (2-3 GIUGNO 1946) |            |           |       |         |
|--------------------------------------------|------------|-----------|-------|---------|
| Comune                                     | Repubblica | Monarchia | Nulle | Bianche |
| Porto Longone                              | 709        | 714       | 7     | 51      |
| Portoferraio                               | 4032       | 2094      | 128   | 397     |
| Rio Marina                                 | 1511       | 784       | 19    | 119     |
| Rio nell'Elba                              | 636        | 392       | 18    | 137     |
| Marciana                                   | 617        | 817       | 24    | 137     |
| Marciana Marina                            | 675        | 383       | 8     | 65      |
| Campo nell'Elba                            | 935        | 981       | 23    | 138     |
| Capoliveri                                 | 856        | 641       | 8     | 32      |
| TOTALI                                     | 9971       | 6806      | 235   | 1076    |

ad eccezione di Rio Marina, dove il P.C.I. raccolse il 44,4% dei suffragi contro il 36,15% della D.C.

A livello comprensoriale, i consensi ottenuti dal Partito di De Gasperi superarono il 40%. A Porto Longone ed a Rio nell'Elba raggiunsero addirittura la maggioranza assoluta.

Dopo appena un anno e mezzo dalla sua costituzione, la Democrazia Cristiana si affermava come prima forza politica elbana.